

# Ricerca con licenza di innovare

Le università italiane progettano e sperimentano nuove forme organizzative per la valorizzazione della proprietà intellettuale

di **Antonio Larizza**

● Nel network dei 54 uffici per il trasferimento tecnologico (Utt) di Università ed Enti pubblici di ricerca oggi attivi in Italia è in corso un processo di consolidamento. Emergono relazioni sempre più intense e aggregate intorno a cinque "nodi" centrali: i Politecnici di Torino e Milano, la Scuola Superiore Sant'Anna, l'Università di Bologna e l'Università di Roma La Sapienza.

Non è una classifica quella che emerge dal XIV rapporto Netval «La rete del trasferimento tecnologico si rafforza con la clinical innovation», realizzato da Netval in collaborazione con Pni Cube. È piuttosto la conferma di una spinta evolutiva in corso tra le università italiane in fatto di trasferimento tecnologico finalizzato alla nascita di spin-off e di brevetti accademici e nell'ambito più generale della terza missione.

«Il processo di trasferimento tecnologico - spiega Andrea Piccaluga, presidente Netval e professore di Management dell'innovazione presso la Scuola Superiore Sant'Anna - in Italia è entrato in una sorta di "fase 2". Ora che tutte le università e gli enti di ricerca hanno un Utt, stanno partendo progetti che vedono nuove forme organizzative. Si tratta di dinamiche interessanti e anche necessarie». Gli esempi recenti non mancano, spiega Piccaluga: «L'Università di Trieste, di Udine e Sissa stanno facendo trasferi-

mento insieme. Lo stesso fanno Scuola Sant'Anna, Scuola Normale Superiore, Imt di Lucca e Iuss di Pavia. Le università di Pavia, Bergamo e Bicocca stanno collaborando e stanno facendo partire una fondazione. L'Università di Bologna partecipa ad una srl che investe nelle spin-off. L'Università di Padova ha fatto partire una srl. Anche a Trento stanno sperimentando nuovi assetti. Si tratta - continua Piccaluga - di esperimenti molto interessanti e promettenti, casi di innovazione nell'organizzazione del processo di trasferimento tecnologici. Che in alcuni casi possono sfruttare anche la consulenza e i servizi di soggetti privati». Il riferimento è «alle università israeliane e ad alcune europee, che si avvalgono di società indipendenti esterne, molto interessanti, che sono sotto il loro totale controllo. In Italia - continua Piccaluga - magari in futuro emergeranno società di questo tipo, che vedranno anche la partecipazione di soggetti privati. Perché questo accada saranno però necessari alcuni cambiamenti di tipo normativo».

Per essere attuata, la "fase 2" richiederà cambiamenti normativi e culturali. E tempo. Ma la strada va intrapresa. «In un contesto di risorse limitate - conferma Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano - va ripensato un sistema di gestione dell'università che vada nella direzione di una reale autonomia, che valorizzi le differenze, che consenta agli atenei di assicurarsi risorse in modo agile. Non parlo di autonomia politica, in alcuni casi neppure economica, quanto di una maggiore libertà amministrativa e gestionale, da intendersi non come fine, ma come mezzo. Parlo - continua Resta - di strumenti necessari ad interloquire con gli operatori del mercato, per stabilire relazioni con partner internazionali e finanziari, per mettere in atto meccanismi più moderni, flessibili e autonomi».

Se questo ripensamento saprà coniugare l'esigenza di preservare il rapporto di fiducia che ricercatori, docenti e giovani dottorandi hanno

nei confronti delle organizzazioni di appartenenza con la necessità di rendere il processo accademico di trasferimento tecnologico capace di attrarre anche risorse esterne, allora i risultati arriveranno, come dimostra la storia dell'Imperial college di Londra, oggi un caso-scuola nell'ambito del trasferimento tecnologico europeo.

Nel 1986 l'Imperial College ha fondato una società per il trasferimento tecnologico, controllata al 59,1%. Obiettivo: gestire il trasferimento tecnologico dell'università sia promuovendo una cultura all'interno dell'università in tema di protezione della proprietà intellettuale e per la nascita di spin-off e start up, sia occupandosi della valorizzazione economica della ricerca. Nel 2006 la società è stata quotata sul Uk Aim Market e l'Ipo ha raccolto 25 milioni di sterline. «L'elemento che più di ogni altro ha dato valore alla quotazione - spiega Giancarlo Agresti, presidente Arthur D. Little Italia, che ha studiato il caso Imperial college per capire se e come il modello potesse essere replicato nel contesto italiano - è stato la firma di un contratto di esclusiva di 15 anni per la gestione del trasferimento tecnologico dell'Imperial college: dalla tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale alle attività di ricerca per conto terzi». Ne è nata una storia industriale di successo. Poi, nel 2011, la "fase 2": «C'è stato - spiega Agresti - un consolidamento. Altre università avevano creato realtà simili e si sono unite: nacque così la partnership con la Cambridge University, università di Oxford e Ucl». Non solo, per gestire le relazioni nel 2013 anche Oxford e Cambridge hanno replicato lo stesso modello creando due società dedicate per il trasferimento tecnologico: Oxford Sciences Innovation e Cambridge Innovation Capital. «Per raggiungere questo risultato sono stati necessari due decenni - spiega Agresti - ed è stato possibile ottenerlo valorizzando le eccellenze di ricerca delle singole università».

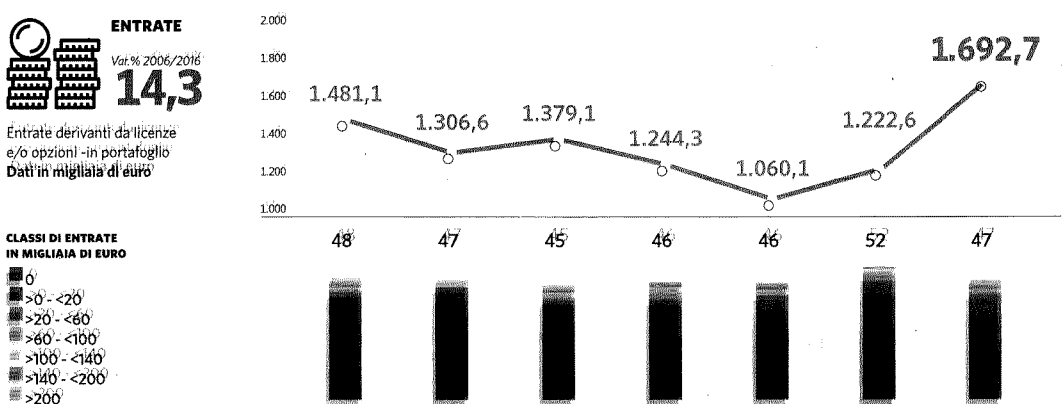
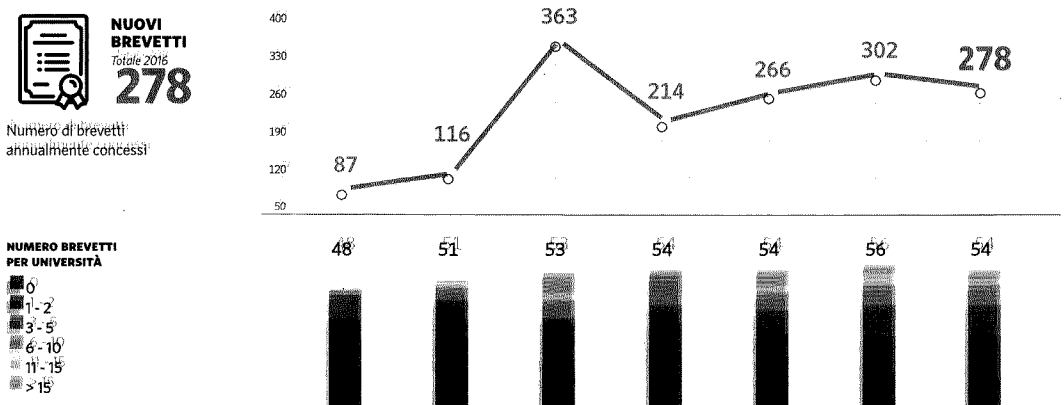
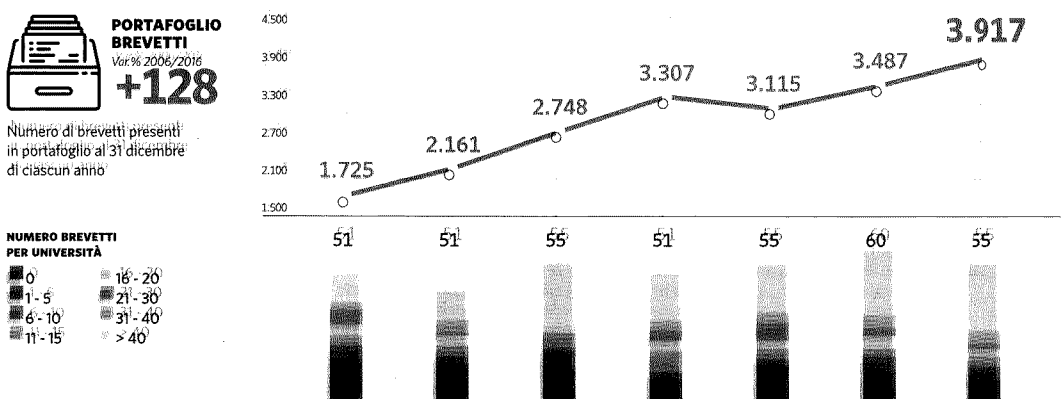
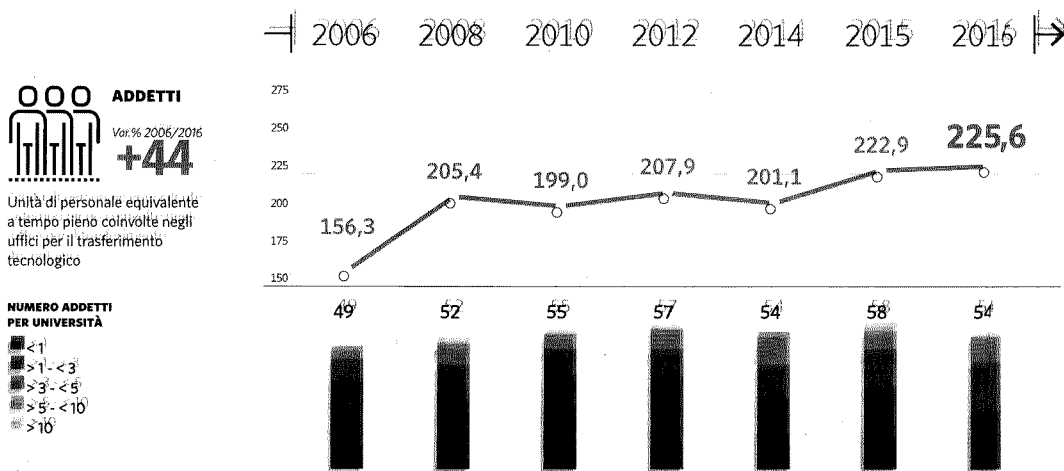


DA OGGI ONLINE All'indirizzo [Netval.it](http://Netval.it) è disponibile «La rete del trasferimento tecnologico si rafforza con la clinical innovation», ultima edizione del rapporto Netval sul trasferimento tecnologico in Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dieci anni di trasferimento tecnologico in Italia

Indicatori sull'attività degli uffici per il trasferimento tecnologico delle Università italiane, tratti dal XIV Rapporto Netval



### DIECI CONSIGLI PER VALORIZZARE LA RICERCA

Segue una sintesi delle dieci proposte Netval rivolte a policy makers, ricercatori, imprese e manager della ricerca pubblica e privata in Italia

#### 1 MODIFICA ART. 65 PROFESSOR PRIVILEGE

L'Italia è tra i pochi paesi dove le Università e gli Enti di Ricerca Pubblici non hanno la proprietà delle invenzioni generate dal loro personale nei laboratori. Netval ha proposto al Miur una di modifica dell'art. 65 del Codice della Proprietà Industriale.

#### 2 FINANZIAMENTI PER "PROOF OF CONCEPT"

E' necessario finanziare le fasi che vanno dal momento dell'invenzione a quello di prima prototipizzazione preindustriale (proof of concept). Si auspica la messa a disposizione di finanziamenti in questo ambito

#### 3 INCENTIVI PER LA TERZA MISSIONE

E' importante che la Terza Missione delle Università venga sempre più spesso citata, descritta e valutata. Nel contempo devono essere messi ai finanziamenti per le Università e gli Enti più performanti

#### 4 LEGGE SULLE PARTECIPATE

La maggior parte delle Università ritiene che questa legge ostacoli la loro partecipazione diretta a imprese spin-off della ricerca. Si auspica un chiarimento dal parte del Legislatore

#### 5 AZIONI POLICY A FONDO PERDUTO "ROTATIVO"

In Israele la maggior parte degli interventi dell'Office of the Chief Scientist (ora Innovation Authority) avviene con la modalità del fondo perduto, avendo come beneficiari imprese e incubatori

Fonte: Netval, Dealroom

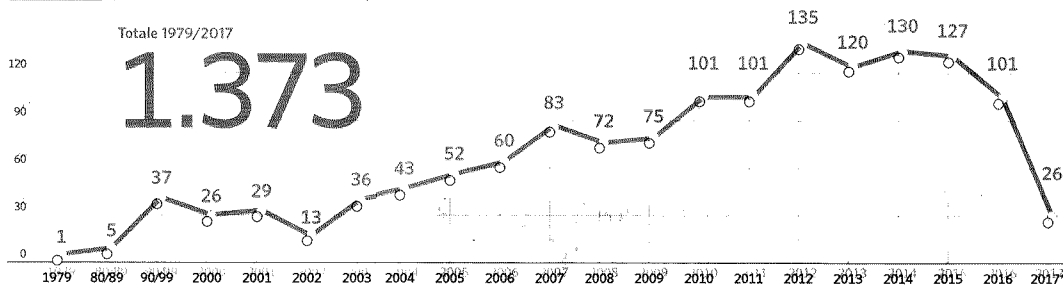


**SPIN-OFF DELLA RICERCA**

Anno di costituzione delle imprese spin-off della ricerca pubblica in Italia al 31/10/2017 (\* dato provvisorio)

Totale 1979/2017

**1.373**

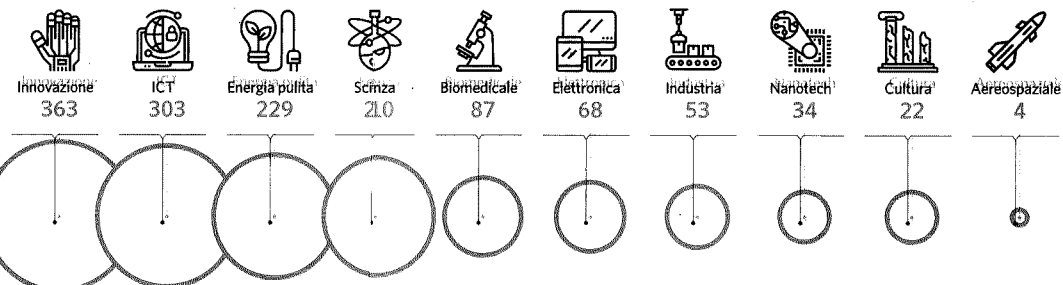


**6 TECHNOLOGY TRANSFER OFFICE (TTO)**

Tutte le università israeliane e alcune università inglesi dispongono di controllate al 100% che si occupano del Trasferimento Tecnologico. Questa soluzione potrebbe essere sperimentata anche in Italia. Così come la soluzione di creare dei TTO congiunti. Nel breve-medio termine serve un rafforzamento degli attuali TTO

**I SETTORI**

Settori di attività delle imprese spin-off attive

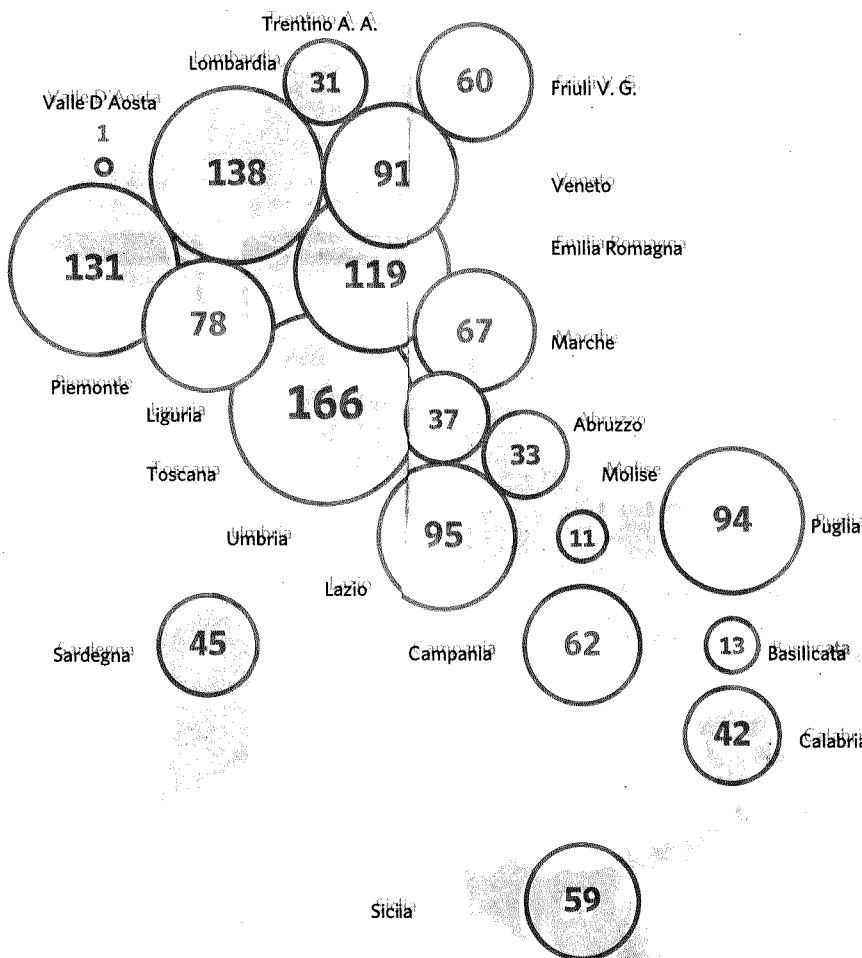


**7 FORMAZIONE ORIZZONTALE E SOFT SKILL**

I corsi di dottorato includono insegnamenti sul trasferimento tecnologico. Netval suggerisce che tale previsione venga rafforzata precisando anche la durata di tali corsi (per es. 20 ore) e la loro obbligatorietà

**LA MAPPA**

Localizzazione geografica delle imprese spin-off



**START-UP INNOVATIVE**

Intersezioni tra l'insieme delle start-up innovative, delle spin-off della ricerca e delle start-up vincitrici Prii: Database 31/10/2017

**7.731**  
START-UP INNOVATIVE

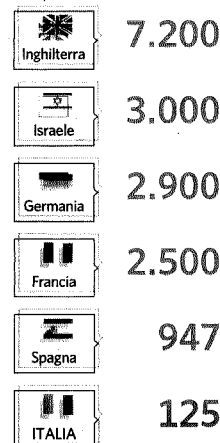


**322**  
START-UP PNI

**1.373**  
SPIN-OFF

**I CAPITALI ATTRATTI**

Investimenti di Venture capital 2017, dati in milioni di Euro



**8 DONAZIONI A UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA**

Si ritiene che in Italia possano essere rafforzati gli incentivi fiscali a favore di donazioni specifiche per la ricerca pubblica

**9 ATTRAZIONE DI GRANDI IMPRESE STRANIERE**

In Israele esistono molti centri di ricerca di grandi imprese straniere. Si ritengono molto utili tutte le azioni che in Italia sono in essere per ottenere un risultato simile

**10 AMBASCIATE D'ITALIA**

Le nostre ambasciate all'estero devono diventare sempre più un tassello fondamentale dei nostri processi di internazionalizzazione sotto diversi punti di vista (ricerca, commercio, industria, ecc.)